**MARTEDÌ 29 MARZO – QUARTA SETTIMANA DI QUARESIMA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado.**

**Cristo Gesù è il Nuovo Tempio di Dio. Lo Spirito Santo attraverso il suo apostolo Giovanni rivela che questa profezia si è compiuta in Cristo Gesù. Dal suo costato trafitto è uscito acqua e sangue. L’acqua dello Spirito Santo e il sangue della redenzione e della salvezza: “Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).**

**Man mano che il fiume avanza nella suo percorso diventa sempre più grande, fino a divenire navigabile. Eppure non ci sono affluenti. Come comprendere questo grande miracolo che si compie? Acqua di questo fiume è lo Spirito Santo che ogni discepolo di Gesù riceve da Gesù e aggiunge allo Spirito e alla grazia di Gesù. Questa verità è così rivelata ancora una volta dallo Spirito Santo, sempre nel Vangelo secondo Giovanni: “«Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,13-14). “Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato” (Gv 7,27-39). Osserviamo la storia. Gesù dona il suo Santo Spirito ai suoi Dodici Apostoli e a quanti erano nel Cenacolo. Complessivamente a circa centoventi persone nel giorno della Pentecoste. Subito dopo gli Apostoli danno lo Spirito Santo a circa tremila persone. Già il fiume è cresciuto. Se leggiamo gli Atti degli Apostoli, ci accorgiamo che questo fiume ha raggiunto tutto il mondo allora conosciuto, giungendo fino a Roma e anche oltre. È questo il vero miracolo di questo fiume: ogni discepolo di Gesù lo fa crescere, ma anche lo fa impoverire, se non aggiunge il suo Santo Spirito e la sua grazia.**

**LEGGIAMO Ez 47,1-9.12**

**Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina.**

**Oggi il discepolo di Gesù non solo non porta il suo Spirito e la sua grazia per versarli nel fiume di Cristo Signore così da farlo divenire sempre più grande, capace di inondare tutta la terra e portare la vita in essa. In più dichiara che il fiume di Cristo non è neanche necessario. Ad ogni altro fiume, che è solo fiume umano, viene data la forza soprannaturale di salvezza e di redenzione. Ma questa attribuzione di soprannaturalità di salvezza e di redenzione è solo falsità e inganno, infatti gli alberi rimangono secchi e non producono nessun frutto di vita eterna. Se il discepolo di Gesù non esce da questo inganno di Satana, se non rimette nella storia la sua fede, se non aggiunge al fiume di Cristo il suo Santo Spirito e la sua grazia, la terra rimane un deserto e nel Mar Morto mai ritornerà la vita. La storia quotidianamente ci attesta che siamo sotto l’inganno del principe del mondo, ma il cristiano rimane cieco e sordo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato.**

**Gesù sa che è sabato. Sa anche che i Giudei lo spiano per trovare ogni più piccolo pretesto al fine di accusarlo di violazione contro la Legge di Mosè così da poterlo togliere di mezzo accusandolo di grave violazione del Comandamento. Perché allora compie il miracolo in giorno di Sabato e in più dice all’uomo guarito dalla sua infermità di prendere la sua barella e di andare a casa sua? La risposta sta nella missione che il Padre gli affidato. Gesù è mandato dal Padre per tagliare con taglio netto ciò che è volontà di Dio e ciò che è pensiero dell’uomo, ciò che la Legge comanda e ciò che la Legge non ha mai comandato. Quanto dice la Lettera agli Ebrei sulla Parola di Dio, va detto anche della Parola di Gesù: “Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto (Eb 4,12-13). Gesù però non si lascia muovere né dal suo cuore e né dalla sua compassione, cuore e compassione sono mossi dallo Spirito Santo, il quale poi governerà anche la Parola di Gesù perché possa fare luce sulla verità del Padre e sulla sua verità, in modo che nessun male immediato a lui venga. Poi quando verrà la sua ora, sarà lui stesso a consegnarsi nelle mani di quanti dovranno consegnarlo a Pilato e Pilato alla morte. Vale anche per Gesù quanto Lui dice ai suoi discepoli: “Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi” (Mt 10, 16-20).**

**Gesù, operando il miracolo di sabato, pone la condizione necessaria perché Lui compia la sua missione di vero Maestro. Leggiamo nel Vangelo secondo Matteo: “Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l’afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all’uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l’altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire” (Mt 12,9-14). Nello Spirito Santo Gesù conosce la reazione di quanti vivono nelle tenebre e in esse vogliono rimanere. Lui non sfida le tenebre. Le vuole illuminare con la potente luce della sua Parola, sempre governata dalla più alta sapienza e intelligenza dello Spirito Santo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 5,1-16**

**Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.**

**Quanto avviene sotto i portici della piscina di Betzatà ci rivela una grande verità, anzi due. La prima verità ci dice che nessun uomo ha dato una mano perché L’ammalato potesse scendere nell’acqua e ricevere la guarigione. La seconda verità rivela che da se stesso quest’uomo nulla può. Non può scendere da solo. È paralitico. Ognuno vive il suo particolare, personale egoismo. A Gesù è sufficiente una sola parola per dare la piena salute all’infermo: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». Questo deve convincere il nostro cuore che la Parola di Gesù non è parola di uomo, è vera Parola di Dio. È Parola colma di onnipotenza salvatrice. Gesù è veramente da Dio perché solo Dio ha la Parola onnipotente, creatrice, salvatrice, redentrice, operatrice di miracoli e prodigi. Gesù viene veramente dal Padre come Lui dirà in seguito. Ecco allora il fine del miracolo: attestare che Lui è vero Maestro che viene da Dio. Se viene da Dio la sua Parola è verità. Madre di Gesù, aiutaci a credere con fede vera.**